



Ipsè Dixit



L'arte avrà, sempre più, una patria

Apollinaire



Giovani, specializzatevi nei «vostri» musei

È dunque deciso: mille neodiplomati o neolaureati saranno assunti, fra pochi mesi, per un lavoro che finora non c'era: quello di «assistenti di museo». Se il fastidioso sospetto è che si tratti di una nuova forma di lavoro socialmente utile, cioè di un sussidio statale, la felice risposta è che il nuovo lavoro allo Stato costerà zero. I mille assistenti di museo permetteranno di mantenere aperti i musei più a lungo, anche il lunedì mattina, e di raccogliere dunque più visitatori, e vendere più biglietti: il nuovo lavoro si paga da sé. Non deve inventare nuove entrate, ma interrompere la perdita delle possibili entrate: finora i visitatori che si presentavano ai musei nelle ore o nei giorni di chiusura erano perduti per sempre, non tornavano più. E questa era

una perdita non solo per quel museo, ma per quella città, e spesso per l'Italia: perché significava una minor permanenza dell'ospite nel nostro territorio. La nostra fama, nel mondo, è di paese ricco più di ogni altro in fatto di storia culturale, più ricco di arte, ma che non la sa sfruttare, per disorganizzazione, per incuria, per cattiva amministrazione pubblica. La ricchezza artistica del paese non migliora la fama del paese, al contrario la annacqua: abbiamo molto, ma mal conservato, mal illustrato, mal catalogato, mal utilizzato. L'arte da noi si perde. Si ruba. Si sfregia. Si sequestra per riscatti. Non siamo amanti dell'arte. La cultura è sempre stata sentita, da noi, come una zavorra per l'economia: ha bisogno di custodi, di interpreti, di conser-

vatori, di palazzi; la cultura costa; la cultura è un lusso; lo Stato che ha una grande cultura da conservare, deve spendere molto. Finalmente questo discorso perverso viene smentito: il nostro lavoro inventato per i musei, muove che la cultura può diventare un'«impresa» e produrre un «profitto»: parte a costo zero, si autofinanzia, e magari guadagna.

Il nuovo lavoro è a termine: durerà, nella fase di sperimentazione, un anno. Ma proseguirà se darà un profitto, cioè se avrà creato il bisogno di sé. Ora quel lavoro non c'è, quindi non se ne sente il bisogno. Una volta partito, dovrà essere impossibile o non conveniente fermarlo. A quel punto, il lavoro è nato.

I neodiplomati o neolaureati che faranno questo lavoro, penseranno

che si tratti di una iniziativa rischiosa e originale. In realtà nella cultura tutto funziona così: una casa editrice; un giornale; una trasmissione radio o tv; una scuola privata; un corso di lingue; una compagnia teatrale. Finché quelle attività non esistono, il nostro cervello soffre se vengono spente. Ogni scrittore fa così. Prima che il nuovo scrittore esista, non c'è bisogno di lui. È lui che, scrivendo, genera il bisogno di sé: crea i suoi lettori, che non lo vogliono perdere. La presenza di arte nel nostro territorio è immensa: è dappertutto e capillare. Lo sfruttamento di questa ricchezza è scarso: poco intensivo, poco estensivo. I mille lavoratori che cominceranno, fra pochi me-

si, questo lavoro, devono fare in modo che le loro ore siano piene di visitatori, che quel che illustrano sia ben capito, che i loro clienti siano contenti del nuovo servizio. Molti ciceroni di museo, come li abbiamo adesso, sono intercambiabili sanno un po' di tutto, e quel che sanno lo recitano come dischi. L'intercambiabilità li rende poco utili. È la specializzazione che li rende indispensabili. Uno deve presentare quel che conosce in maniera che chi lo ascolta ricavi da lui cose che prima ignorava, e di cui senza saperlo aveva bisogno. Se imparano questo segreto, i nuovi specializzati lo potranno sfruttare poi in altri campi della cultura: una volta entrati nel campo del lavoro, potranno spostarsi, ma senza uscire. È il mio augurio.

FERDINANDO CAMON

GIUSTIZIA

Il giudice Caponnetto solidale con il Pool

Il giudice Antonino Caponnetto, ierista Mantova per tirare il premio «Etica dell'obiettività», intitolato al giornalista Andrea Barbato, ha difeso in modo incondizionato i tre magistrati del pool Mani pulite (Piercamillo Davigo, Francesco Greco e Paolo Ielo) destinatari delle iniziative disciplinari del ministro della Giustizia Flick. Ritirando il premio, Caponnetto ha affermato: «In questo momento sono particolarmente vicino a loro. Ringrazio la dottoressa Paciotti per la difesa di quei tre colleghi, ai quali esprimo tutta la mia più profonda solidarietà e auguro di uscire a testa alta da questi ingiusti provvedimenti».

GRAN BRETAGNA

I segreti del governo raccontati a una squillo

Un ammiraglio che assiste come consigliere il premier laburista Tony Blair avrebbe raccontato segreti governativi a una prostituta con la quale è in contatto da quando è rimasto vedovo. Secondo il tabloid scandalistico «News of the World», sir James Eberle, 71, ex comandante in capo della Marina militare britannica e di forze Nato, avrebbe dato alla prostituta trentenne Amanda Smith un computer portatile con dentro lettere dal contenuto delicato. A raccontare la storia al giornale è stata la stessa Amanda, secondo la quale lei e alcune sue amiche «divita», venivano a sapere i segreti del governo a volte prima dei deputati alla Camera dei Comuni.

BELGIO

Presentato in anteprima il film su Dutroux

«Purefiction», il primo film ispirato alla vicenda di Marc Dutroux, è stato presentato l'altra sera a A Namur ad una cerchia ristretta di persone, tra cui alcuni dei genitori delle piccole vittime del «mostro di Marcinelle». Il film uscirà in Belgio il 4 novembre. Girato dal regista Marian Handwerker, il film è stato realizzato a tempo di record nella più grande discrezione. Protagonista, nella pellicola di Rob Van Eyck, nella parte di Marc Dutroux, è l'attore Paul Cassiers. Girato tutto in esterni, nella regione di Charleroi dove sono effettivamente avvenuti i fatti, il film non concede nulla alla fantasia. da qui, forse, l'ironia del titolo «Pura finzione», laddove invece la pellicola è frutto della più terribile realtà.

SEGUE DALLA PRIMA

LE RIFORME APPESE...

La direzione in cui si è mosso il governo in questi anni sia pure con qualche ritardo e affanno, è stata quella di investire risorse non già in «posti», ma nella creazione di infrastrutture non solo materiali, ma sociali: che creassero le condizioni per lo sviluppo di economie locali vitali. I contratti d'area, i patti territoriali, sono uno strumento prezioso proprio perché incentivano la collaborazione tra diversi attori, creano sinergie economiche e insieme mettono in moto processi di costruzione di diritti sociali e istituzionali importanti al fine dello sviluppo di società locali più forti. È un processo lungo e accidentato. Interrompere, sospendendo le risorse economiche e normative previste nella Finanziaria e generando incertezza tra i diversi attori sociali coinvolti e nelle loro aspettative reciproche, mi sembra un grave danno, non solo in termini occupazionali.

Per quanto riguarda l'equità sociale, manca del tutto nella posi-

zione di Rifondazione una visione critica e autocritica delle iniquità - tra generazioni, tra gruppi sociali, tra categorie professionali, tra uomini e donne - prodotte dal sistema di protezione sociale attualmente esistente: sia per alcuni vizi di origine, sia per le trasformazioni demografiche e nei comportamenti individuali che hanno profondamente mutato i bisogni e i contesti rispetto ai quali è necessario definire diritti e garantire protezioni. Anche senza affrontare la questione delle iniquità interne al sistema pensionistico prima della riforma, con effetti che dureranno ancora per un po', il nostro sistema di Welfare non tocca che marginalmente gli squilibri tra bisogni e risorse generati dall'assumere responsabilità famigliari (avere e crescere figli, dedicarsi ad attività di cura) che solo a livelli di reddito elevati possono essere compensati dalla presenza di redditi da lavoro. Ancor meno quella disuguaglianza grande rappresentata dalla povertà. È vero che spesso la povertà è causata dall'assenza di lavoro. Ma è anche vero che non sempre chi si trova in povertà ed ha bisogno di reddito è in grado di rispondere alla domanda di lavoro, senza inter-

mediazioni: senza sostegno formativo, o di accompagnamento al lavoro, o di recupero di capacità, o di servizi di cura. Uno Stato sociale universale deve provvedere sostegni attivi a chi si trova in povertà non perché si riduce a Welfare caritatevole, ma perché mentre riconosce l'importanza dell'occupazione nella regolazione dei rapporti di lavoro, riconosce anche che le difficoltà rispetto al mercato del lavoro non sono sempre riducibili a carenza di domanda e neppure a mismatch tra domanda e offerta; e che la povertà colpisce anche chi, comunque, non può, o non dovrebbe, lavorare: i bambini innanzitutto. Embrioni di una politica sociale attenta a queste dimensioni hanno iniziato a svilupparsi nel nostro paese solo negli ultimi anni, in modo un po' più esplicito nella Finanziaria dello scorso anno e in quella attualmente in discussione. La sperimentazione del reddito minimo di inserimento in oltre quaranta città italiane, secondo quel modello di sostegno attivo (integrazione di reddito e servizi di accompagnamento e integrazione sociale) che è oggi indicato come il più opportuno in tutte le democrazie europee, l'aumento delle pensioni so-

ciali, l'introduzione di un assegno per il terzo figlio, almeno nelle famiglie a reddito più modesto, indipendentemente dalla posizione occupata dai genitori nel mercato del lavoro, non sono misure di carità, a piccoli passi in direzione di uno Stato sociale più equo. Lo stesso vale per la legge sugli affitti, che è bloccata in Parlamento, o quella sulla conciliazione tra tempi di lavoro e responsabilità famigliari che ancora non è arrivata alla discussione. Vale soprattutto per la proposta di legge sulla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, che dovrebbe finalmente definire un quadro di diritti e standard certi per i cittadini. Se ci sarà la crisi di governo, e ancor più se andremo alle elezioni, che succederà di tutto ciò? E come verrà recuperata la fiducia di chi, operatore sociale, amministratore, semplice cittadino aveva creduto che fosse possibile anche nel nostro paese ridefinire in modo più preciso ed equo il patto sociale? Perché lasciare in mano solo a chi confonde riforma con tagli, e flessibilità con totale deregolazione, il discorso sullo Stato sociale che vogliamo?

CHIARA SARACENO

MA NAPOLI NON È...

Sembrano passati anni luce dalle imprese dei guappi camorristi di Mastroianni, della Serio, di Eduardo De Filippo, anni luce anche dai complessi rapporti tra «alta camorra», «bassa camorra» e popolino dell'inchiesta Saredo. Si dirà che questa è storia, mentre la politica ci pone qui e ora interrogativi inquietanti, ci chiede di capire il senso e le ragioni della lacerante contraddizione di una criminalità organizzata che si fa più forte e pericolosa proprio nel momento di maggiore crescita civile e democratica della città, di indiscussa trasparenza delle istituzioni locali e centrali, di rilevante efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto. In molti provano ad affrontare il problema dell'interno, arrivando in perfetta buona fede a conclusioni diverse e contrastanti. La più diffusa è quella che parla di «schegge impazzite»: l'azione dello Stato ha colpito i capi storici della camorra, sono saltati i tradizionali equilibri, le bande si stanno frantumando in mille schegge ed è in pieno svolgimento la lotta feroce per una nuova leadership criminale. Altri invece pen-

sano che no, che non si tratta di «schegge», che un'azione «così grande» non può non avere una regia forte che può mettere in conto la reazione delle istituzioni ed è in grado di sopportare il peso ed i costi. Sullo sfondo di tutto le grandi opere e i ricchi appalti previsti nei programmi della Napoli che cambia. Già ma questo non spiega ancora il salto di qualità, non dice per quali ragioni questo controllo oggi debba essere esercitato dalla camorra imboccando la strada dello stragismo, del terrorismo, del gangsterismo tipo Chicago anni 30. Allora perché non azzardare un'altra ipotesi? Può darsi che si stiano riducendo gli spazi della mediazione politica e sociale della camorra? Può darsi che la crisi reale e profonda del C.A.P., cioè del perverso connubio Camorra-Appalti-Politica che per decenni ha agito dentro e fuori le istituzioni abbia trascinato con sé un vecchio e complesso sistema di alleanze e di omertà, di pressioni e di condizionamenti sociali e culturali che garantivano il controllo del territorio? Può darsi che il discrimine tra legalità e illegalità, una volta indistinto e sfumato, si stia facendo sempre più netto e marcato? Può darsi che per questo insieme di ragioni e circostanze il governo crimi-

nale del territorio non riesca più ad affermarsi attraverso il consenso, la regolamentazione camorristica dei rapporti sociali e di massa e debba ricorrere alla paura, alla minaccia indiscriminata, alla cieca e feroce violenza? Se così fosse, la nuova strategia del terrore sarebbe una scelta in qualche modo obbligata e alla lunga perdente per la criminalità incalzata dal nuovo che avanza.

Se fosse così, si porrebbe al paese e allo schieramento democratico un duplice, anzi triplice obiettivo: mantenere alta l'azione di cittadinanza, e di contrasto dello Stato; dare risposte rapide e concrete sui diritti di cittadinanza, a cominciare dal diritto al lavoro dei giovani e delle ragazze; far vivere tra la gente, nella società, la cultura della responsabilità e della partecipazione, l'etica e la pratica della legalità, la fiducia nello Stato di diritto. Perché va bene il potenziamento delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari, passi anche l'effetto-piacebo, se non altro, della presenza dell'esercito, ma lo Stato, nei quartieri dove il re è sempre «più nudo» è fatto dalla realizzazione di grandi scelte, grandi fatti, grandi valori, grandi idee ma anche dal funzionamento delle piccole cose di ogni giorno.

ANDREA GEREMICCA

LA FOTONOTIZIA



Nudi nel letto, sotto la pioggia e contro le pellicce

Nudi nel letto matrimoniale sotto la pioggia. È la protesta degli animalisti italiani della Peta (Associazione mondiale per il trattamento etico degli animali, un'organizzazione a cui aderiscono molti nomi noti nel mondo dello spettacolo) inscenata ieri a Milano, in concomitanza con le giornate della moda e contro gli stilisti che mandano in passerella le pellicce. Con lo slogan «La tua immagine in pelliccia mi toglie ogni fantasia

erotica» due ragazzi e due ragazze coperti solo da un plaid hanno mimato rapporti sessuali resistendo per circa mezz'ora mentre intorno a loro si radunava una piccola folla di curiosi. La scelta della data dell'esibizione non è stata casuale. Ieri era San Francesco patrono degli animali, eppure, hanno detto gli animalisti, c'è chi «fa sfilare dei cadaveri, proponendoli non solo nelle collezioni per donna ma anche indumenti di lusso per uomini».

GRAN BRETAGNA

In arrivo la pillola che cancella timidezza e fobie

Arriva in Gran Bretagna la pillola contro la timidezza. A base di Serenaxat, sta per entrare in commercio anche come trattamento contro altre forme di fobie sociali e sarà distribuita gratis dalla mutua. Il prodotto aumenta il livello di serotonina nel cervello e crea una sensazione di benessere con conseguente stimolo della fiducia in sé stessi.

IRAN

I medici potranno curare solo pazienti del loro sesso

In Iran i medici potranno curare solo i pazienti del loro sesso. Lo ha deciso il Parlamento con un apposita legge. La nuova disposizione estende ai privati le norme sulla segregazione sessuale previste per il settore pubblico. Uomini e donne dovranno essere separati negli ospedali, negli studi medici, nelle farmacie e facoltà di medicina.

CECENIA

Un commando rapisce quattro tecnici inglesi

Quattro tecnici britannici sono stati rapiti l'altro ieri sera in Cecenia. I quattro erano in Cecenia per installare un sistema di comunicazioni satellitari. Un gruppo di circa venti uomini, camuffati con uniformi militari, secondo quanto scrive l'agenzia Interfax, li ha prelevati dall'abitazione in cui risiedevano.

GERMANIA

All'Oktoberfest meno birra e più visitatori

Più visitatori ma meno birra: è con questo bilancio che si è conclusa l'edizione dell'Oktoberfest, la festa della bevanda più amata dai tedeschi. Le vendite di birra sono calate del 4% rispetto all'anno scorso e in compenso i visitatori hanno toccato quota 6,5 milioni: centomila in più del 1997.

TECNOLOGIA

Donne ingegnere. Noi meglio degli uomini»

Il 65,7 per cento dei giovani «ingegnere elettroniche» italiane non ha dubbi: nelle tecnologie avanzate le donne sono migliori degli uomini. È il risultato di un'indagine svolta dalla Fondazione Marisa Bellisario su un campione (il 20% circa) di neolaureate. Il 42,4% ha affermato di avere da questa professione «grandi soddisfazioni», solo il 34,9% è disposto a riconoscere «una parità complementare» con l'altro sesso. I guai cominciano quando le donne ingegnere si candidano a posizioni manageriali. È il momento in cui si subiscono richieste sempre maggiori di mobilità e straordinari, richieste che sembrano fatte apposta per creare ostacoli.

GIUBILEO

La promessa di Rutelli «Roma sarà stupenda»

Roma, la più straordinaria città del mondo. È il futuro previsto dal sindaco Francesco Rutelli, nella prefazione al volume «Roma verso il 2000», curato dal Campidoglio. Un futuro possibile purché Roma sappia rinnovare le proprie capacità produttive, curare e migliorare il volto della città antica e delle periferie, dare respiro all'urbanistica e realizzare la svolta strategica nei trasporti. Il programma ha tre tappe: il Giubileo; la modernizzazione delle infrastrutture; l'integrazione di tali interventi in un Piano Strategico. Fra le opere, la ristrutturazione di Termini e delle stazioni Fs, i lavori dell'aeroporto, le infrastrutture di servizio.

SUNDAY TIMES

«Armi chimiche sugli aerei israeliani»

Gli F-16 dell'aeronautica militare israeliana sono stati attrezzati per il trasporto di armi chimiche e biologiche fabbricate in un impianto segreto a Nes Ziona, nei dintorni di Tel Aviv: la notizia è riferita dal giornale londinese «The Sunday Times», che aggiunge che l'impianto lo stesso che aveva fornito il veleno utilizzato nel fallito tentativo di assassinio condotto da agenti segreti contro il leader integralista palestinese Khaled Meshal. Nei giorni scorsi il governo israeliano era stato costretto ad ammettere che l'aereo da carico civile dell'El Al precipitato su un quartiere di Amsterdam sei anni fa trasportava un grosso quantitativo di una sostanza chimica impiegata nella fabbricazione del gas nervino sarin. Sull'aereo viaggiavano 190 litri di dimetil metilfosfonato.

